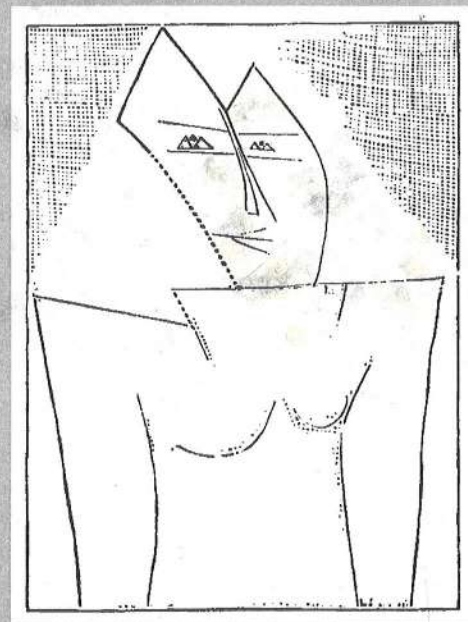


La letteratura polacca contemporanea in Italia
Itinerari d'una presenza

a cura di Pietro Marchesani



LA FENICE EDIZIONI

La letteratura polacca contemporanea in Italia - Itinerari d'una presenza

Indice

Premessa	5
Bibliografia degli scritti polonistici di Marina Bersano Begey (a cura di P. Marchesani)	9
PIETRO MARCHESANI La narrativa polacca in Italia negli anni 1945-1990	15
KRYSTYNA JAWORSKA Cinquant'anni di poesia polacca in Italia	35
LUIGI MARINELLI La letteratura polacca nelle enciclopedie italiane del dopoguerra: considerazioni sul problema della divulgazione scientifica, con una lettera semiaperta a un "divulgatore" polonista	57
ANTON MARIA RAFFO Qualche considerazione sulla presenza della letteratura drammatica polacca in Italia nei tempi recenti	73
Appendice. Testi teatrali polacchi tradotti e pubblicati in Italia dopo il 1945	83
FRANCESCO M. CATALUCCIO Gombrowicz in Italia	87
LUCIO GAMBACORTA Mrożek sulle scene italiane	105
MARCELLO PIACENTINI Marek Hłasko e l'Italia: (s)fortune editoriali di uno scrittore dimenticato	113
GIOVANNA TOMASSUCCI La fortuna di Stanisław Ignacy Witkiewicz in Italia (Riflessioni in margine a una bibliografia ragionata)	137
Bibliografia italiana di S.I. Witkiewicz. Traduzioni e contributi critici	154
Indice dei nomi	171

MARCELLO PIACENTINI

Marek Hłasko e l'Italia: (s)fortune editoriali di uno scrittore dimenticato

Recensendo nel 1959 il volume di racconti *L'ottavo giorno della settimana* di Marek Hłasko⁽¹⁾, Giovanni Giudici profetizzava un sicuro successo per il giovane scrittore polacco, mentre avanzava seri dubbi quanto alla presa, in Occidente, dei libri di Kazimierz Brandys, di cui in Italia era stato appena tradotto *La madre dei Re*⁽²⁾.

I successivi trenta anni di scelte editoriali italiane hanno capovolto drasticamente le previsioni del critico e poeta ligure, confinando i racconti di Hłasko nel ruolo, marginale, dell'effimero letterario nato, così sembra oggi, sull'onda di un "casus" prepotentemente salito alla ribalta delle cronache polacche e occidentali.

Quando nel 1959 fece la sua apparizione sugli scaffali delle librerie italiane la raccolta di novelle *L'ottavo giorno della settimana*, il nome di Hłasko non era del tutto sconosciuto in Italia; se non alla grande massa di lettori, almeno per chi seguiva più da vicino i nuovi sviluppi della produzione letteraria internazionale.

Già nel febbraio del 1957, sulla rivista italiana «Tempo Presente», esce un articolo di Czesław Miłosz dedicato a Hłasko⁽³⁾ quando in Italia non era stato ancora tradotto nulla di suo e il nome dello scrittore neanche figurava tra i ben trenta autori presentati dalla rivista francese «Temps Modernes» nel numero speciale di febbraio-marzo di quattrocento pagine dedicato ai nuovi scrittori polacchi⁽⁴⁾. Sembra dunque che sia stato

⁽¹⁾ M. HŁASKO, *L'ottavo giorno della settimana*, Torino, Einaudi, 1959.

⁽²⁾ G. GIUDICI, *Polonia: la verità difficile*, «Comunità», 1959, 73, pp. 83-87.

⁽³⁾ CZ. MIŁOSZ, *L'amore assoluto. Nota su un giovane narratore polacco*, «Tempo Presente», 1957, 2, pp. 137-140.

⁽⁴⁾ «Temps Modernes», 1957, 132/133. E' il frutto di un inizio di dialogo avviato all'indomani della salita al potere di Gomułka tra gli scrittori polacchi e J.P. Sartre, visto come interlocutore ideale in virtù della sua indipendenza e

Miłosz ad aver fatto conoscere, con un articolo su una rivista italiana, Hłasko al di qua della cortina⁽⁵⁾ anche se, per poter leggere un suo racconto in una lingua "occidentale", bisognerà attendere la traduzione francese della novella *Pierwszy krok w chmurach* (*Le premier pas dans les nuages*), pubblicata in «Preuves» 74, nell'aprile del 1957, insieme a racconti e poesie di altri scrittori polacchi. Quattro mesi dopo la rivista italiana «Tempo Presente» pubblica, per la traduzione di Bruno Meriggi, la novella di Hłasko *Una bella ragazza* (*Śliczna dziewczyna*)⁽⁶⁾, con una recensione curata da Gustaw Herling Grudziński dal titolo *Scrittori polacchi d'oggi*, che si contrappone programmaticamente e polemicamente alla ricordata antologia sartriana. Nell'aprile del 1958 la rivista «L'Altra Europa», nel suo numero d'esordio⁽⁷⁾, pubblica la novella *Decolliamo per l'al di là* (*Odlatujemy w niebo*).

Queste due riviste mostrano un costante interesse verso l'allora ventitreenne scrittore polacco⁽⁸⁾. Così, in un articolo su «Tempo Presente» del maggio 1958, Herling Grudziński riporta la notizia della premiazione di Hłasko, a Parigi, con il premio letterario conferitogli dalla rivista polacca in esilio «Kultura», per la pubblicazione dei due racconti proibiti in patria, *Cmentarze* (*Cimiteri*) e *Następni do raj* (*Il prossimo, in*

posizione critica verso il Partito Comunista Francese, cfr. al proposito la testimonianza di S. DE BEAUVOIR, *La forza delle cose*, Torino, Einaudi, 1990, p. 349.

(5) Della stampa specializzata tedesco-occ. ho potuto consultare solo «Akzente» e «Merkur». La prima menzione di Hłasko si trova nell'articolo di W. PAMPUCH, *Polens Literatur auf neuen Wegen*, «Merkur», 1958, 2, pp. 175-177. Per quel che riguarda la stampa inglese, il primo articolo su Hłasko compare nel «Times Literary Supplement», 1958 october 31.

(6) «Tempo Presente», 1957, 8, pp. 606-608 e 614-617.

(7) «L'Altra Europa», I (1958), 1. La rivista non riporta alcuna notizia sui collaboratori. Avverte solo che il materiale è elaborato da «osservatori e commentatori qualificati provenienti dall'Europa Orientale» e ringrazia la rivista «East Europe» per il materiale che le ha consentito di riprodurre.

(8) «Tempo Presente», 1958, 5, pp. 419-420, riporta un breve resoconto di un'intervista rilasciata dallo scrittore al settimanale francese «Express». La notizia dell'espatrio di Hłasko viene riportata in «L'Altra Europa», 1958, 5, p. 14 e 6, p. 16. «L'Altra Europa», 1958, 5, pp. 22-24, pubblica il testo della lettera inviata da Hłasko al giornale polacco «Trybuna Ludu», mai pubblicata dal suddetto giornale e comparsa sulla testata parigina dell'emigrazione, «Kultura».

paradiso)⁽⁹⁾, senza però mancare di esprimere la preoccupazione per il taglio che stanno prendendo i racconti di Hłasko, stigmatizzando lo stile di *Następni do raj*: «Il brutale verismo americano non deve mai andare oltre un certo limite, né scendere al livello di un James Jones (...). *Następni do raj*, (...) sebbene contenga molti dialoghi e descrizioni di grande qualità, è già purtroppo, nel complesso, (...) un'orgia naturalistica spinta all'assurdo e intesa piuttosto come una provocazione per amore della provocazione, che come una requisitoria contro le condizioni di vita degli operai nel "paradiso proletario"»⁽¹⁰⁾. Una frase, quest'ultima, sintomatica delle aspettative con cui l'emigrazione guardava ai racconti dello scrittore, anche se Paweł Hostowiec vide subito la non proponibilità di una lettura di *Cmentarze* e *Następny do raj* in chiave di critica del regime comunista: «I suoi racconti non sono critica, ma letteratura»⁽¹¹⁾.

Due mesi dopo, nel numero di luglio di «Tempo Presente»⁽¹²⁾, viene stampato il racconto *L'ottavo giorno della settimana*, tradotto dal polacco da Dario Staffa. Sulla decisione di pubblicare il racconto di Hłasko, può forse aver influito, come traspare dalla stringata presentazione, il fatto che dal festival di Cannes di quell'anno fosse stato ritirato, per volere delle autorità polacche, il film *L'ottavo giorno della settimana*, girato dal regista polacco Aleksander Ford secondo l'omonimo racconto di Hłasko⁽¹³⁾ e frutto di una coproduzione tedesco occidentale - polacca. Le autorità polacche giudicarono che il film presentasse un quadro troppo tetro e pessimistico della vita varsaviana. In realtà Ford, pur seguendo la trama del racconto, ne stravolse completamente il significato «lasciando aperto uno spiraglio di speranza su quell'ottavo giorno della settimana quando ci sarebbero stati letti per tutti»⁽¹⁴⁾. Il film venne tuttavia presenta-

(9) M. HŁASKO, *Cmentarze. Następny do raj*, Paryż, Instytut Literacki, 1958.

(10) G. HERLING GRUDZIŃSKI, *Premio «Kultura»*, «Tempo Presente», 1958, 5, p. 431.

(11) P. HOSTOWIEC, *Drugi krok w chmurach M. Hłaski*, «Kultura», 1958, 5, pp. 133-137. Cfr. anche gli interventi del dibattito per l'assegnazione del premio, riportati in «Wiadomości», 1960, 11.

(12) «Tempo Presente», 1958, 7, pp. 538-570.

(13) Cfr. anche V. BASSOLI, *Cinema contemporaneo*, Roma, 1983, p. 271.

(14) V. BASSOLI, *op. cit.*, p. 271. Cfr. anche il giudizio di Hłasko in *Piękni, dwudziestoletni*, Paryż, Instytut Literacki, 1966, pp. 162-163 e 170-171.

to al festival di Venezia in quello stesso anno⁽¹⁵⁾, ma non dalla Polonia, bensì dalla Germania Occidentale⁽¹⁶⁾ e fu recensito tutt'altro che positivamente da Renato May, un critico troppo afflitto, d'altronde, da preoccupazioni moralistiche⁽¹⁷⁾, mentre tutto sommato positiva, anche se con alcune riserve, fu la critica di J. Doniol-Valcroze sui «Cahiers du cinema» dell'ottobre di quell'anno.

Comunque bisognerà aspettare il 1959 per poter leggere la maggior parte dei racconti e novelle di Hłasko in traduzione italiana. Le due prime edizioni in volume, in lingua occidentale, sono infatti stampate a Berlino occ. e a Parigi⁽¹⁸⁾, entrambe nel 1958, pur se con una certa differenza nella scelta delle novelle⁽¹⁹⁾.

Il volume Einaudi fu presentato a Viareggio nell'agosto di quell'anno e si aggiudicò il "premio internazionale per un'opera straniera", appena istituito, e per il quale concorrevano romanzi come *Sulla strada* di Kerouac e *Orizzonti di gloria* di Cobb⁽²⁰⁾.

Le recensioni al volume concordano nel riconoscere a Hłasko un grande talento, ma pongono in genere alcune riserve su tutta l'opera⁽²¹⁾. Giovanni Giudici nota l'unilateralità dei racconti di Hłasko, scrittore di

⁽¹⁵⁾ Cfr. «L'Altra Europa», 1958, 5 e «Cahiers du cinema», 1958, 10.

⁽¹⁶⁾ Cfr. *Cinema polacco*, numero monografico dei «Quaderni di Conoscersi», 1962, 40-41, a cura dell'Associazione Italiana per i rapporti con la Polonia, p. 103. Ed è sconcertante, a prima vista, che questo film non compaia nella filmografia inclusa in questo fascicolo, e neanche nel volumetto *La cinématographie Polonaise*, Varsovie, Editions «Polonia», 1962. La co-produzione ted. occ. non sembra motivo sufficiente per escluderlo dalla produzione polacca; ma ben altre considerazioni imponevano, nella Polonia degli anni Sessanta, di tacere il nome di Hłasko e delle sue opere.

⁽¹⁷⁾ R. MAY, *L'ottavo giorno della settimana (Der Achte Wochentag)*, «Lecture», 1958, 11, pp. 789-790.

⁽¹⁸⁾ M. HŁASKO, *Der achte Tag der Woche und andere Erzählungen*, Köln-Berlin (West), Kiepenheuer und Witsch, 1958; ID., *Le premier pas dans les nuages*, Paris, Juillard, 1958; poi ristampato dalla casa ed. Cynara di Grenoble nel 1988.

⁽¹⁹⁾ Vedi oltre.

⁽²⁰⁾ Cfr. «La Fiera Letteraria», 1959, 37; «Il Paese», 1959, 238.

⁽²¹⁾ Si veda per esempio la recensione di A. LEVI, *L'ottavo giorno della settimana*, «Lecture», 1959, 11, pp. 740-741.

profonda sensibilità lirica che rifiuta, però, qualsiasi responsabilità di vita collettiva: «un giovane che gioca alla *lost generation* con quarant'anni di ritardo»⁽²²⁾. Particolarmente bene informata sulla biografia di Hłasko è Clara Bovero⁽²³⁾ che analizza in modo acuto - anche se necessariamente limitato - lo spirito dei racconti dello scrittore polacco. Uno spirito che non va inteso sotto il segno della protesta per la protesta poiché nasce sinceramente da «un urto drammatico col mondo circostante»; ma che tuttavia rischia di generare «per amore di anticonvenzionalismo» una nuova forma di convenzionalismo. Una critica, questa, che richiama sorprendentemente le considerazioni del polacco Artur Sandauer⁽²⁴⁾. D'altronde, la collaboratrice di «Mondo Operaio» giudica i racconti di Hłasko strettamente legati alla realtà polacca e a quel determinato momento storico, anche se «si inseriscono in una particolare narrativa del nostro tempo, che presenta caratteristiche comuni in Europa e oltre Oceano».

Nel gennaio del 1963 la casa editrice Mondadori, su licenza Einaudi, si fa carico di ristampare *L'ottavo giorno della settimana* nella collana «I libri del Pavone». Riprendendo in parte la nota di sovracopertina dell'edizione Einaudi, il curatore dell'edizione Mondadori completa le scarse informazioni biografiche - già inquinate da alcune comprensibili inesattezze - con una notizia assolutamente priva di fondamento secondo la quale, in quel periodo, Hłasko risiedeva a Varsavia, dove stava preparando un romanzo ambientato nella Polonia del "disgelo". D'altronde, sia nell'edizione Einaudi, sia in quella Mondadori, la presentazione del volume si limita a segnalare la tematica di Hłasko come reazione ai fino ad allora imperanti canoni compositivi del sociorealismo, allettando un poco, in verità, il lettore, facendogli balenare davanti un mondo i cui poli sono costituiti da «sesso e alcool»⁽²⁵⁾, o una «Varsavia periferica e notturna» dove «(...) il sesso e l'alcool distruggono i solitari, i falliti, i diseredati (...)»⁽²⁶⁾. Ma anche presentando Hłasko così come lo vedeva la stampa

⁽²²⁾ G. GIUDICI, *op. cit.*, p. 86.

⁽²³⁾ C. BOVERO, *L'ottavo giorno della settimana*, «Mondo Operaio», 1959, 8/9, pp. 71-72.

⁽²⁴⁾ A. SANDAUER, *O pewnym nagrodzie*, «Polityka», 1958, 6.

⁽²⁵⁾ Ed. Einaudi, in risvolto di copertina.

⁽²⁶⁾ Ed. Mondadori.

europea di quegli anni, abbagliata soprattutto dal comportamento e dagli atteggiamenti esteriori del giovane scrittore: il James Dean polacco, rappresentante della "gioventù bruciata" d'oltre cortina, nella cui prosa «ritroviamo per la prima volta quell'asprezza elementare che costituì il fascino della letteratura americana degli "anni Trenta"»⁽²⁷⁾.

Ancora nel 1963, l'editore J. Fryd stamperà a Roma, per suo interesse personale, il racconto *Nel giorno della Sua morte (W dzień śmierci Jęgo)*, tradotto da Halina De Galleani. Entrambe queste edizioni, comunque, passarono sotto silenzio, ma il nome di Hłasko compare ancora su una rivista cattolica, in un breve articolo di Raniero Sciamannini, ispirato da un palese anticomunismo, che affastella con disinvoltura una serie di patetiche riflessioni e di notizie completamente inventate⁽²⁸⁾. Cinque anni più tardi sarà invece il «Corriere della Sera» di martedì 17 giugno 1969, con un servizio a pag. 22 firmato V. B., a dare la notizia della morte dello scrittore (avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 giugno a Wiesbaden), accreditando la tesi della disgrazia, suffragata anche dalla ex moglie dello scrittore, Sonia Ziemann. L'articolo è in genere fedele a quanto si era potuto stabilire e riprende la testimonianza di Bobermin (citato dal giornale), nella cui casa Hłasko morì. Una notizia curiosa è che Hłasko viene dato di origine ebraica.

Dopo il 1963 i racconti di Hłasko compariranno solo in forma antologizzata, come la traduzione di Marina Bersano Begey della novella *La finestra (Okno)*, inclusa nel volume da lei curato *Le più belle pagine della letteratura polacca*⁽²⁹⁾, novella che già faceva parte (ma tradotta da altri) della raccolta *L'ottavo giorno della settimana*.

Per oltre vent'anni non è stato più ristampato né tradotto nulla di nuovo dello scrittore polacco in Italia e tutte le precedenti edizioni sono ormai fuori catalogo. Solo ultimamente due novelle di Hłasko, peraltro già conosciute, sono state riproposte, con una nuova traduzione, in edizioni in volume: ancora una volta *La finestra*, inclusa in una raccolta di racconti polacchi, per la traduzione di Paolo Statuti, con una nota, non

⁽²⁷⁾ Ed. Einaudi, in risvolto di copertina.

⁽²⁸⁾ R. SCIAMANNINI, *L'esule Hłasko e la nostalgia*, «Città di vita», 1964, 3, pp. 436-438.

⁽²⁹⁾ Editore a Milano, Nuova Accademia, 1965, pp. 318-320.

completa, della produzione letteraria dello scrittore polacco⁽³⁰⁾; e *Gli operai (Robotnicy)*, nel volume *Racconti dalla Polonia*, a cura di Andrzej Zieliński⁽³¹⁾.

Ignorata dalle enciclopedie letterarie italiane, la voce «Hłasko» compare per la prima volta, a cura di Pietro Marchesani, nel *Dizionario della letteratura mondiale del '900*⁽³²⁾, e successivamente nel *Dizionario Bompiani degli autori*⁽³³⁾, redatta da Francesco M. Cataluccio.

Quanto alle storie letterarie della Polonia in lingua italiana, il giovane scrittore non sfuggì all'attenzione di Marina Bersano Begey - che peraltro aveva tradotto una sua novella, come già ricordato sopra - che lo incluse nella terza edizione aggiornata della sua *Storia della letteratura polacca*⁽³⁴⁾. Diverse righe gli hanno dedicato anche Czesław Miłosz, nella sua *Storia della letteratura polacca*⁽³⁵⁾, Jerzy Pomianowski, nella *Guida alla moderna letteratura polacca*⁽³⁶⁾, e più ampiamente Riccardo Picchio in *La narrativa polacca contemporanea*⁽³⁷⁾.

⁽³⁰⁾ *Viaggio sulla cima della notte. Racconti polacchi dal 1945 ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1988. La nota editoriale nell'ultima della sovracopertina avverte che i racconti sono tradotti per la prima volta in Italia, ma per quel che riguarda Hłasko, non è così.

⁽³¹⁾ *Racconti dalla Polonia*, a cura di A. Zieliński, trad. di G. Bertone Zieliński, Milano, Mondadori (Oscar Narrativa), 1991. Il protrarsi, purtroppo, della stampa del presente volume, mi dà modo di introdurre una novità editoriale, e cioè la recente pubblicazione di un racconto di Hłasko mai tradotto prima in Italia, *Il mese della Madonna (Miesiąc Matki Boskiej)*, in ID., *Opowiadania*, Paryż, Instytut Literacki, 1963), tradotto da T. Wątor Torelli, in una esigua raccolta di racconti polacchi che, oltre al citato Hłasko, contiene *Il panciotto* di Bolesław Prus e *Colpi e colpe* di Sławomir Mrożek. Si tratta di un fascicoletto, formato 10,5 x 28,5, intitolato *Racconti polacchi*, incluso con altri nove in un cofanetto dal titolo *Racconti dal Mondo*, a cura di D. Manera, edito a Viterbo da Stampa Alternativa nel 1993.

⁽³²⁾ Milano, ed. Paoline, 1980, vol. 2, pp. 1381-1382.

⁽³³⁾ Milano, Bompiani, 1987, vol. 2, p. 1048.

⁽³⁴⁾ Firenze-Milano, Sansoni Accademia, 1968. La 1a ed. e la 2a aggiornata risalgono rispettivamente al 1953 e 1957 (Milano, Nuova Accademia).

⁽³⁵⁾ Bologna, CSEO, 1983.

⁽³⁶⁾ Roma, Bulzoni, 1973.

⁽³⁷⁾ In "Terzo Programma", Torino, E.R.I., 1964, 1, pp. 105-153, su Hłasko alle pp. 137-138.

I viaggi in Italia.

Dopo aver pubblicato a Parigi, a marzo, i due racconti rifiutati in Polonia, il 6 aprile 1958 Hłasko scrive alla madre della sua intenzione di recarsi in Italia⁽³⁸⁾ e il 5 maggio le spedisce una cartolina postale dalla Francia, avvisandola che partirà di lì a un paio di giorni⁽³⁹⁾. L'8 maggio scrive ancora alla madre una cartolina da Portofino, avvertendola che verso il 15 di maggio sarà di nuovo a Parigi⁽⁴⁰⁾. Torna in Italia probabilmente a settembre dello stesso anno in compagnia di un altro emigrato polacco, Rojewski⁽⁴¹⁾. Infatti la madre dello scrittore riceve una cartolina spedita da Palermo-Mondello, in cui è leggibile solo la data d'arrivo: 22/09/1958⁽⁴²⁾.

Nell'isola viene a contatto con la realtà siciliana, che fisserà in alcune pagine della sua autobiografia letteraria, *Piękni, dwudziestoletni* (*Bei ventenni*): «Allorché giungemmo a Mondello alle quattro del pomeriggio, leggemmo che qualche giorno prima, a mezzogiorno, due famiglie avevano ingaggiato una sparatoria durata un paio d'ore e diverse persone ci avevano rimesso la pelle. Si trattava di una vendetta familiare: (...) non bisogna poi dimenticare che i Siciliani si offendono se vengono chiamati Italiani e che nutrono una profonda passione per le armi. Fu allora che vidi delle persone che sparavano come nei films di cow-boys a una pietra lanciata in aria»⁽⁴³⁾.

Hłasko, ammiratore fin quasi al fanatismo della letteratura e del cinema "noire" e "western"⁽⁴⁴⁾ che tanto hanno influenzato il suo stile⁽⁴⁵⁾, resta colpito, sembra, solo da questo aspetto della realtà isolana. Quel "Far-west", che conosceva dai fumetti o dai films, acquista una con-

⁽³⁸⁾ Il testo della lettera si trova in «Kontrasty», 1981, 11.

⁽³⁹⁾ Materiale in possesso della madre dello scrittore e pubblicato in appendice a questo articolo.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. n. 39.

⁽⁴¹⁾ Cfr. M. HŁASKO, *Piękni, dwudziestoletni*, cit., pp. 184-185.

⁽⁴²⁾ Cfr. n. 39.

⁽⁴³⁾ M. HŁASKO, *Piękni, dwudziestoletni*, cit., pp. 184-185.

⁽⁴⁴⁾ Cfr. p. es. *Piękni, dwudziestoletni*, cit., p. 12, infra.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. fra gli altri Z. KOSIŃSKI, *Hłasko. Próba krytycznej oceny*, «Wiadomości», 1969, 39, p. 3.

sistenza reale davanti ai suoi occhi proprio in Sicilia. E' questa l'unica realtà italiana della quale conserverà anche in seguito la fascinazione. Quando il protagonista di *Opowiem wam o Esther* (*Vi racconterò di Esther*) racconterà alla sua ragazza della Sicilia, ricorderà solo «gli assassini a pagamento deportati dagli States ai quali i barmen si rivolgono per Commandatore»⁽⁴⁶⁾. Nella sua narrazione non trovano posto né il paesaggio, né il clima, né le bellezze monumentali. Non sono questi gli aspetti che lo interessano, si tratti dell'Italia o della Francia⁽⁴⁷⁾. La sua attenzione è tutta rivolta a quelle situazioni da film western nelle quali si sente a proprio agio, che meglio si confanno al suo temperamento o, se vogliamo, che gli permettono di interpretare convincentemente quel ruolo che si era assegnato, di personaggio ombroso, sempre pronto alla rissa⁽⁴⁸⁾.

Verso i primi del mese di ottobre Hłasko e Rojewski arrivano a Roma, dove lo scrittore si reca all'Ambasciata polacca per farsi prolungare la validità del passaporto. Consigliato in merito di recarsi a Berlino, alla Missione militare polacca, qui gli viene intimato di tornare a Varsavia. Hłasko rifiuta e deve chiedere asilo politico⁽⁴⁹⁾.

Tornerà in Italia ancora due volte. Nel 1961, in Sicilia⁽⁵⁰⁾, in viaggio di nozze con la moglie, l'attrice tedesca Sonia Ziemann che aveva conosciuta in Polonia nel 1957 sul set del film *L'ottavo giorno della settimana*. Separatosi dalla moglie nel 1965, parte di nuovo per l'Italia. Il 7 di luglio di quell'anno⁽⁵¹⁾ è da poco arrivato a Palermo, dove alloggia nell'hotel Conchiglia d'oro (Palermo-Mondello). Ad agosto spedisce alla madre una lettera, sempre da Palermo, con la quale, tra le altre cose, la

⁽⁴⁶⁾ M. HŁASKO, *Nawrócony w Jaffie. Opowiem wam o Esther*, Londyn, Polska Fundacja Kulturalna, 1966, p. 175.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. *Piękni, dwudziestoletni*, cit., p. 175.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. H. GRYNBERG, *Ostatni samotnik romantik*, «Wiadomości», 1969, 31.

⁽⁴⁹⁾ M. HŁASKO, *Piękni, dwudziestoletni*, cit., pp. 185-186.

⁽⁵⁰⁾ B. DENYS, *Wyznania pięknego trzydziestolatka. O Marku Hłasko*, Tesi di laurea inedita, Wrocław, 1982.

⁽⁵¹⁾ In base ad una cartolina in possesso della madre dello scrittore; cfr. n. 39. Secondo B. RUDNICKI, *Marek Hłasko*, Warszawa, PIW, 1983, p. 127, Hłasko passò l'estate in Svizzera con Sonia. Secondo la Denys, nel 1964 Hłasko ebbe in Svizzera un incidente d'auto in seguito a infrazione del codice stradale e da allora non poté più tornarvi.

informa del fatto di aver messo incinte due ragazze, una Irlandese e una Americana, e di dover pagare gli alimenti⁽⁵²⁾. La madre dello scrittore dirà poi⁽⁵³⁾ che si trattava delle solite fandonie che Hłasko si divertiva ad inventare. Il 3 dicembre Hłasko viene arrestato a Palermo e condannato a venti giorni di arresto e complessive 20.000 lire di ammenda per porto abusivo di rivoltella ed esplosione di colpi d'arma da fuoco in luogo pubblico⁽⁵⁴⁾. Pare che qualcuno avesse offeso la memoria degli Ebrei sterminati dai nazisti. Così ricorda in *Piekni, dwudziestoletni*: «In un accesso di follia volevo uccidere un uomo che mi aveva detto che non si eliminano sei milioni di persone senza un motivo - si stava parlando degli Ebrei. Il giorno seguente il giudice inquirente mi chiese: Lei voleva ucciderlo? Sì - risposi. - E volevo vedere un giudice italiano condannarmi per il fatto che volevo difendere la memoria di sei milioni di esseri umani perseguitati. Mi osservò a lungo: mi restituì i miei effetti. Mi guardò di nuovo e mi restituì la pistola»⁽⁵⁵⁾.

Effettivamente gli venne sospesa la pena⁽⁵⁶⁾. Nelle sue generalità aveva declinato di essere un giornalista e di risiedere a Ginevra.

L'ottavo giorno della settimana. Il testo.

L'edizione italiana dei racconti di Hłasko, i cui diritti di diffusione in Occidente erano detenuti dall'editore tedesco Kiepenheuer und Witsch⁽⁵⁷⁾, è composta di 14 novelle e tre racconti lunghi⁽⁵⁸⁾. Senza prefazione, l'indicazione del traduttore è riportata con il monogramma F.L.

L'ed. italiana segue quella tedesca per scelta e numero delle novelle,

⁽⁵²⁾ Il testo della lettera si trova in «Literatura», 1981, 28.

⁽⁵³⁾ In «Sztandar młodych», 1983, 8/10 luglio.

⁽⁵⁴⁾ Così il CGC (Casellario Giudiziario Centrale) da me controllato.

⁽⁵⁵⁾ M. HŁASKO, *Piekni, dwudziestoletni*, cit., p. 23.

⁽⁵⁶⁾ «Pena sospesa e non menzione», così è riportato nel CGC, cit..

⁽⁵⁷⁾ Cfr. il colophon dell'edizione Einaudi.

⁽⁵⁸⁾ (*L'ottavo giorno della settimana, Il nodo scorsoio e Cimiteri*). Nell'ordine: *Il primo passo tra le nuvole, Gli operai, La finestra, Finis perfectus, Taglio con la frangia, ossia tutto è cambiato, Andremo sulla luna, La casa di mia madre, Una bella ragazza, Le parole più sacre, Nodo scorsoio, Il porto, Passioni, La croce, L'evaso, Cimiteri, L'ottavo giorno della settimana.*

con l'eccezione de *Il porto (Port pragnień)*, mai tradotta in tedesco, pubblicata per la prima volta in francese nel citato volume del 1958 con il titolo *Le port des désires* e, fatto più interessante, scritta da Hłasko nel 1956, ma mai edita in polacco fino al 1963⁽⁵⁹⁾. L'ed. tedesca riporta invece *Amor kam nicht heute Abend (Amor nie przyszedł dziś wieczorem)*, concordando in questo con l'ed. francese. A sua volta, la novella *Una bella ragazza (Śliczna dziewczyna)* non venne mai tradotta in francese. L'ed. italiana segue, fino ad un certo punto, l'ordine delle novelle dell'edizione francese. L'ed. francese segue l'ordine di quella polacca, ma esclude le novelle non tradotte nelle altre due prime ed. "occidentali"⁽⁶⁰⁾. Queste includevano invece alcuni racconti comparsi in polacco solo su rivista, e cioè: *Zbieg (L'evaso), Krzyż (La croce), Namietności (Passioni)* e le già citate *Port pragnień* e *Amor nie przyszedł dziś wieczorem*.

Diversi racconti stampati nel volume Einaudi erano già comparsi, come accennato prima, su alcune riviste letterarie⁽⁶¹⁾; resta dunque da stabilire se e in quale misura le traduzioni pubblicate precedentemente sulle riviste siano state tenute in considerazione nella preparazione dell'edizione in volume.

Il quadro che si delinea dalla loro collazione non è uniforme. In generale, già dall'analisi di alcune delle traduzioni comparse per la prima volta nell'edizione Einaudi, ad esempio *Il primo passo tra le nuvole, Nodo scorsoio, Le parole più sacre*, si nota, oltre a varie sviste ed errori, una marcata tendenza a sfrondare soprattutto i dialoghi, operando senza misericordia tagli anche notevoli, difficilmente attribuibili a omissioni del traduttore, come per esempio nel seguente passo del *Nodo scorsoio* (per altri esempi rimando alle tabelle comparative in appendice all'articolo)⁽⁶²⁾:

⁽⁵⁹⁾ Venne stampata in M. HŁASKO, *Opowiadania*, cit., 1963. Tutti i dati concernenti le edizioni e traduzioni dell'opera di Hłasko fino alla metà degli anni Settanta sono desunti da *Słownik Współczesnych Pisarzy Polskich*, Warszawa, 1977, sub voce.

⁽⁶⁰⁾ Si tratta delle novelle: *List, Dwaj mężczyźni na drodze, Baza Sokółowska, Żołnierz, Pijany o dwunastej w południu, Lombard złudzeń*.

⁽⁶¹⁾ *Una bella ragazza, Decoliamo per l'al di là, L'ottavo giorno della settimana*.

⁽⁶²⁾ Tutti i passi verranno citati, per comodità, secondo M. HŁASKO, *Utwory*

«-Kuba./- Tak./- Słuchaj mnie uważnie! Ja przyjdę jutro rano. Jutro rano o ósmej. Będę dzwonić trzy razy. Wtedy mi otworzysz. Tylko wtedy. Jeśliby tu kogoś diabli przynieśli, nie otwieraj nikomu. (segue un dialogo che occupa circa un terzo della pagina) - Kobiety - powiedziała Krystyna - i tak wszystko muszą się zawsze domyślać, przede wszystkim domyślać. Spij dobrze, Kuba./ Wyszła (seguono ancora sei righe fino alla fine del capitolo, pp. 279-280, I); nell'edizione Einaudi leggiamo: «Kuba .../- Sì./- Ora sentimi bene, senti soltanto questo: verrò domattina alle otto, e suonerò tre volte. Tu non uscirai, e non aprirai a nessun altro che a me. A nessun altro, e non uscirai. Va bene?/ Si morse le labbra e cominciò a piangere. - Va bene? - ripeté piangendo. /- Va bene, - disse Kuba.» (p. 124)⁽⁶³⁾, e qui finisce questo capitolo nell'edizione in esame. Quel che interessa in questo caso non sono tanto le minuzie del tradurre o l'omissione di interi passi, che peraltro non presentano alcuna difficoltà di comprensione e traduzione, - e dunque l'omissione non può, in linea di massima, essere attribuita al traduttore - quanto il fatto che, per sintetizzare, viene introdotto un elemento di lacrimevole sentimentalismo del tutto assente, come tratto della protagonista, nel racconto originale.

Per quanto riguarda *L'ottavo giorno della settimana*, collazionando le due traduzioni si notano, oltre ai soliti tagli, alcune varianti, poco significative però rispetto ai punti di contatto. Per di più, di queste varianti, alcune o correggono stilisticamente la traduzione di Dario Staffa in «Tempo Presente», (ad esempio "mormorò" per "grugnì"), o semplicemente espungono i periodi di dubbia interpretazione. Si prenda ad esempio il seguente passo, che nell'originale suona così: «Podala mu broń. Wziął bezwolnie» («Gli porse la pistola. Egli la prese passivamente», a pag. 83 del secondo volume di *Utwory wybrane*, cit.); nella traduzione di Staffa diventa: «Gli porse la pistola. Egli la prese volentieri»

wybrane, Warszawa, Czytelnik, 1985, vol. I e II.

⁽⁶³⁾ Darò qui una traduzione più alla lettera: «- Kuba./ - Sì./ - Ora stammi bene a sentire. Io verrò domattina, domattina alle otto e suonerò tre volte. Allora, e solo allora, mi aprirai la porta. Chiunque diavolo venga, non aprire a nessuno. (...) - Comunque, le donne devono sempre intuire ogni cosa, - disse Krystyna - prima di tutto intuire. Dormi bene, Kuba./ Usci (...)».

(pag. 569); nell'edizione Einaudi resta soltanto: «Gli tese la pistola» (pag. 346). Il redattore, rendendosi perfettamente conto, dall'andamento dell'azione e dei dialoghi, che quel personaggio non poteva prendere volentieri la pistola, nel dubbio espunge la svista di Staffa, peraltro facilmente correggibile con il testo originale alla mano.

Quanto ai tagli nell'edizione Einaudi riguardanti questo racconto, sia sufficiente qui l'esempio che segue:

«Obudziła się wtedy, gdy ojciec chodził już po pokoju *szurając pantoflami*. Była jeszcze pełna snu, przychodziła z bardzo daleka, kiedy już usłyszała szum, i szum ten - monotony i jednostajny - spędził jej resztki snu z powiek. Leżała bez ruchu, zamknięta jakby w sobie, nie mając odwagi (...)» (pag. 69 dell'ed. e vol. cit.), che Staffa traduce così: «Si svegliò che il padre camminava per la camera *in cerca delle pantofole*. Era ancora piena di sonno e veniva di molto lontano quando sentì il rumore, e quel rumore, monotono e uniforme, le portò via dalle palpebre i resti di sonno. Giaceva immobile, come chiusa in se stessa, senza il coraggio (...)» (pag. 563); nell'edizione Einaudi, tutto il passo diventa: «Si svegliò che il padre camminava per la camera *in cerca delle pantofole*. E il secondo rumore che udì fu quello della pioggia che batteva contro i vetri. Restò immobile senza il coraggio (...)» (pag. 335). Effettivamente, un paio di righe più sotto il padre informa la protagonista che sta piovendo, così il redattore, invece di correggere (e come potrebbe, non conoscendo il polacco?) la svista di Staffa che traduce *szurając pantoflami* con *in cerca delle pantofole*, al posto di *strascicando le pantofole* (o *ciabattando*, se si preferisce), e modificare così questa frase, espunge senza motivo (per risparmiare spazio?) il periodo che segue riassumendolo con una frase che trova la sua giustificazione in quanto verrà detto dopo.

Non credo dunque che possa sussistere alcun dubbio sul fatto che per l'edizione Einaudi sia stata adoperata la traduzione di Dario Staffa sottoposta a revisione redazionale senza però tenere in considerazione, all'atto della revisione stessa, l'originale polacco.

Una bella ragazza venne tradotta, come ricordato altrove, da Bruno Meriggi su «Tempo Presente». L'ineccepibile traduzione di Meriggi rispetta fedelmente l'originale, ma è evidente che non è stata tenuta assolutamente in considerazione nell'edizione Einaudi, la cui traduzione presenta degli errori, anche se marginali, oltre che delle semplificazioni

e delle aggiunte del tutto inspiegabili e solo in parte interpretabili come intervento redazionale. Purtroppo, in un punto, la traduzione Einaudi travisa del tutto il concetto dell'originale.

Per quel che riguarda *Andremo sulla luna* (così, più opportunamente, viene tradotto il titolo del racconto che nell'edizione de «L'Altra Europa» suonava *Decolliamo per l'al di là*), l'impressione che si riporta dal confronto della traduzione Einaudi con quella de «L'Altra Europa» è che quest'ultima sia stata condotta non dal polacco⁽⁶⁴⁾. D'altronde, la traduzione Einaudi, più aderente all'originale, opera alcune semplificazioni nelle parti giudicate evidentemente ridondanti.

Da quanto detto finora, credo si possa ipotizzare che la traduzione delle novelle dell'edizione Einaudi, pur essendo stata condotta dal polacco, sia stata affidata a persone differenti, questo in base non solo alla presenza indubbia de *L'ottavo giorno della settimana* di Dario Staffa, ma anche per una certa oscillazione nello stile delle altre traduzioni. Probabilmente per questo l'indicazione del traduttore è stata data con un monogramma, non corrispondendo a una persona concreta.

Nel concludere il mio lavoro su Marek Hłasko⁽⁶⁵⁾, avvertivo la situazione atipica nella quale venivo a trovarmi parlando di uno scrittore contemporaneo la cui produzione artistica, sviluppata e conclusa nell'arco di appena quindici anni, è oggi virtualmente sconosciuta in Italia. La traduzione di una scelta dei suoi racconti polacchi nel 1958 è forse più indice di un generale, ma limitato, interesse dell'editoria italiana di quel

⁽⁶⁴⁾ Questa impressione è corroborata dal fatto che «L'Altra Europa» riceve il materiale dalla rivista inglese «East Europe» (cfr. nota n. 7). Non ho avuto modo di visionare i numeri di questa rivista ma, oltre all'andamento generale della traduzione, un paio di luoghi sembrano tradire la fonte, là dove il polacco: «Słońce zbiegło już poza domy miasta» viene tradotto con: «Il sole era già caduto dietro alle case della città», che corrisponde letteralmente all'inglese *fall*; nonché la curiosa traduzione della parola *ogórki* (cetrioli), resa con *cocomeri*, fatto che si può spiegare solo considerando che in inglese *cetriolo* suona *cucumber*, e il traduttore ha tradotto frettolosamente «a orecchio».

⁽⁶⁵⁾ M. PIACENTINI, *Marek Hłasko. La vita le opere e la fortuna critica*, Tesi di laurea inedita, Roma, Università «La Sapienza», a.a. 1989-90, relatore prof. Pietro Marchesani, correlatore prof. Michele Colucci.

periodo verso il fenomeno della letteratura polacca dell'Ottobre. Il fatto che in seguito non sia più stata riproposta la sua opera sembrerebbe di per sé avallare non solo questa supposizione, ma anche una implicita valutazione della sua produzione letteraria, confinandola nella problematica di quel periodo storico, oggi evidentemente poco interessante per il lettore occidentale, e limitandone il cosiddetto valore universale.

Cercare d'altronde di rendere conto della specificità della prosa di Hłasko, delle sue intuizioni e delle secche intellettuali, che pure vi sono, vorrebbe dire prendere in considerazione l'intera sua opera, e in specie proprio la produzione in emigrazione, dove Hłasko riesce a trovare nuove strade, non sul piano della forma, ma nel modo di «costruire» il racconto; tanto che per il romanzo *Sowa, córka piekarza (La civetta, figlia del fornaio)* potremmo parlare di letteratura autotematica⁽⁶⁶⁾.

Quanto ai primi racconti, quel che più ha lasciato perplessi alcuni critici, come Giovanni Giudici o - ma in misura diversa - Jan Błoński, non è certo il loro stile, bensì il fatto di arrestarsi alla descrizione dei problemi senza cercare risposte, permeando quelle storie di un cupo pessimismo senza via d'uscita: «Al di fuori della contingenza, è altro ciò che si pretende da uno scrittore, oggi. Hłasko non ci offre molto di più di una denuncia»⁽⁶⁷⁾; così, racconti come *L'ottavo giorno della settimana* ci informano solo, nella critica di Giovanni Giudici, della difficoltà di avere rapporti amorosi per mancanza di letti⁽⁶⁸⁾. A proposito di un'interpretazione in tal senso de *L'ottavo giorno della settimana*, riferendosi al film girato da Aleksander Ford, Hłasko scriverà più tardi: «Ford ha girato un film sull'impossibilità, per la gente, di trovare un posto dove

⁽⁶⁶⁾ M. HŁASKO, *Sowa, córka piekarza*, Paryż, Instytut Literacki, 1966. Giustamente Z. KOSIŃSKI, *op. cit.*, vedeva in questo romanzo, l'ultimo pubblicato vivente l'autore, una svolta nella produzione artistica dello scrittore. Me ne occuperò più in dettaglio in un prossimo lavoro.

⁽⁶⁷⁾ G. GIUDICI, *op. cit.*, p. 86.

⁽⁶⁸⁾ E' singolare come un tale elemento della realtà narrativa dei racconti di Hłasko sia posto così in rilievo anche da Simone de Beauvoir, che leggeva la raccolta appena tradotta in francese annotando: «(...) finisco di leggere Hłasko: molta vodka, poco amore per mancanza di alloggi dove fare all'amore, un'atmosfera di cattiveria nei confronti del mondo e di se stessi; una storia raccontata bene, ma niente di più» (*La forza delle cose*, cit., p. 396).

scopare, il che, naturalmente, non è vero; scopare, si può dovunque. (...) il film è uscito una stronzata (...); a me interessava solo questo: una ragazza che vede come tutto sia sporczia e schifo, desidera per sé e per il suo innamorato una cosa sola: un bell'inizio del loro amore»⁽⁶⁹⁾. Già Miłosz aveva colto, sotto il disperato pessimismo di questi racconti, l'aspetto lirico della prosa di Hłasko. Ai giovani protagonisti dei suoi racconti, che hanno scoperto la falsità delle promesse con cui sono stati ingannati, non restava altro bene che la ricerca dell'amore nella 'vita quotidiana'⁽⁷⁰⁾. Ma arrivati a questo punto, gli eroi di Hłasko scoprono che l'abisso tra apparenza e realtà non tocca solo la rappresentazione ideologica del mondo, ma anche la dimensione delle relazioni umane. Una visione pessimistica del mondo che traeva le sue fondamenta da una interpretazione metafisica della realtà⁽⁷¹⁾, di cui l'aspetto esteriore costituiva però solo la forma accidentale. Di qui l'abisso tra apparenza e realtà e la non coincidenza del Bello con il Bene. I due giovani del racconto *Una bella ragazza*, sotto la bellezza d'aspetto, mascherano viltà d'animo e degrado morale. In una simile realtà, data a priori come negativa, ogni tentativo di realizzare un rapporto sentimentale tra due persone (e non solo tra due innamorati: fallisce anche il rapporto tra Agnieszka de *L'ottavo giorno* con suo fratello Grzegorz e con i propri genitori), ogni ideale umano è condannato alla sconfitta. Il primo passo fra le nuvole dei due innamorati, invece di essere il primo passo nel mondo delle speranze e dei sogni, diventa un processo di iniziazione alla miseria e alla falsità della condizione umana; iniziazione di per sé negativa, perché passa attraverso la perdita dell'innocenza e la disillusione.

Hłasko delinea così figure di eroi non completamente cresciuti, per i quali la prima sconfitta è anche l'ultima. La loro ribellione, immediatamente intuita come vana (con chi se la prende il Tadeusz di *Andremo sulla luna?*), viene rivolta poi contro se stessi (Agnieszka di *L'ottavo giorno*); non continuano più a combattere, ma accolgono le regole dettate

⁽⁶⁹⁾ M. HŁASKO, *Piękni, dwudziestoletni*, cit., p. 162.

⁽⁷⁰⁾ CZ. MIŁOSZ, *art. cit.*.

⁽⁷¹⁾ Cfr. CZ. MIŁOSZ, *art. cit.*, e K. ZALESKI, *Inferno sentymentalne*, «Teksty», 1972, 2.

dal mondo, nascondendo il proprio dolore sotto una maschera di sprezzante cinismo, sul modello dell'amato Humphrey Bogart⁽⁷²⁾.

Nessuno poi ha colto che quel rifiuto di prendersi responsabilità di un vivere sociale è il rifiuto di norme stabilite da altri⁽⁷³⁾. La società è appunto degli "altri", degli adulti, di coloro che non sono coinvolti nel loro mistero privato. Con questa società si scontrano gli eroi di Hłasko, allorché stanno per realizzare il loro amore, entrando dal mondo ideale al mondo della storia della quale essi, giovani innocenti, diventano vittime e non creatori responsabili⁽⁷⁴⁾. E' questa una realtà già data che emargina il loro sentimento, lo banalizza (il dover cercare una casa), lo dileggia (in *Il primo passo nelle nuvole*)⁽⁷⁵⁾.

La successiva opera di Hłasko è segnata dalla rinuncia a proseguire la ricerca sulle cause del fallimento dei rapporti sentimentali. Una ricerca chiusa con *L'ottavo giorno della settimana* e con la quale, in fondo, non era riuscito a trovare quella risposta univoca che sembrava cercare, diviso tra responsabilità collettive e postulazione di una realtà umana negativa a priori, arenandosi nelle secche di una visione manichea della realtà.

Ma l'orizzonte sconsolato che si staglia nella prosa di Hłasko non sembra riducibile in termini di paesaggio di un determinato luogo o periodo storico. Alcune delle situazioni da lui descritte sono denominatori comuni di tutte le società e i problemi toccati dalle sue novelle ne fanno parte integrante, forse latenti nella coscienza individuale e sociale delle generazioni a lui successive, che non sono però separate e isolate fra di loro da destini così diversi da non potersi comunque riconoscere, almeno in parte.

⁽⁷²⁾ Cfr. P. BRATKOWSKI, in «Nowy Wyraz», 1976, 5.

⁽⁷³⁾ Vi accenna G. GÖMÖRI, *The Myth of the Noble Hooligan: Marek Hłasko*, in *Fiction and Drama in Eastern and Southeastern Europe*, Columbus (Ohio), 1980, pp. 191-199.

⁽⁷⁴⁾ Cfr. K. ZALESKI, *op. cit.*, e L. KURPIEWSKI, in «Polska», 1981, 4.

⁽⁷⁵⁾ E' però anche vero che il mito del "giovane innocente" poteva funzionare come «alibi morale o storico» di quella generazione, diventando «il sostituto di altri problemi, nella fattispecie di ordine storiografico». Per questa critica si veda lo studio, ad oggi il più importante su Hłasko, di ST. STABRO, *Legenda i twórczość Marka Hłaski*, Wrocław, Ossolineum, 1985, da cui provengono le citazioni di cui sopra (p. 4 e 5).

Una strana sorte editoriale, però, ha colpito uno dei pochissimi scrittori polacchi contemporanei la cui opera, tradotta nelle più disparate lingue, ha avuto a suo tempo una vasta risonanza mondiale, ma che oggi sembra del tutto caduta nell'oblio. E' rimasta per un certo tempo, labile traccia della sua opera sugli scaffali delle librerie italiane, una rivista dedicata ai problemi dei paesi dell'Est europeo, «L'Ottavo Giorno»⁽⁶⁾, il cui titolo, nelle intenzioni dei redattori, si rifà esplicitamente e programmaticamente al racconto forse più fortunato dello scrittore polacco, a quell'inesistente giorno della settimana depositario delle speranze tradite dei protagonisti delle sue novelle.

Collazione dei testi. Esempi

Il primo passo nelle nuvole (Pierwszy krok w chmurach)

originale⁽⁷⁾

ed. Einaudi

w knajpach i barach, autobusach i bramach, wszędzie unosi się zapach przetrawionego alkoholu. W sobotę miasto traci swoją pracowitą twarz - w sobotę miasto ma pijaną mordę. (I, p. 191)⁽⁸⁾

- Moją dziewczynę też tak ktoś kiedyś nazwał - powiedział Maliszewski - Anche la mia ragazza, una volta, la chiamarono a quel modo - disse

⁽⁶⁾ «L'Ottavo Giorno. Studi e documentazione sui paesi dell'Est», 1982, 0 (Febbraio), pp. 4-5. La rivista è stata edita a Milano dal 1982 al 1984, poi a Roma, n. s., dal 1987 al 1988.

⁽⁷⁾ Tutti i passi delle novelle esaminate di seguito provengono da M. HŁASKO, *Utwory wybrane*, cit., vol. I e II; le pagine vengono date alla fine di ogni singolo passo.

⁽⁸⁾ Il brano omissso nella traduzione Einaudi suona così: «nelle bettole e nei bar, negli autobus e negli androni, dappertutto si diffonde l'odore di alcool mal digerito. Il sabato la città perde il suo volto laborioso - il sabato, la città ha il grugno dell'ubriaco».

- I jak Boga kocham, do dziś nie wiem za co. Maliszewski - e parola d'onore, non ho mai capito perché...
- I nie kochałeś się pan już potem? - Che storia stupida - disse Heniek. (p. 13)
- Nie - powiedział Maliszewski. Milczał, potem rzekł z nagłą złością:

- Dajcie mi spokój, do cholery! Nie wierzę w żadną miłość. Kobicie swojej też nie wierzę. Nikomu nie wierzę.

- Głupia sprawa - powiedział Heniek. (I, p. 199)⁽⁹⁾

- To jak on tam mówił?

- Come diceva, quello?

- Zdaje się, że krok w deszcz czy coś takiego - powiedział zmęczonym głosem Maliszewski. - Chodźcie na to piwo... Albo o deszczu albo o burzy... Nie pamiętam. Nie chcę niczego pamiętać. Gdybym nie pamiętał, nie byłoby tej całej awantury. (*ibid.*)⁽⁸⁰⁾

- Mi pare che parlasse di due passi sotto la pioggia, o qualcosa di simile. Pioggia o burrasca, non ricordo... Andiamo a bere questa birra? (p. 14)

Una bella ragazza (Śliczna dziewczyna)

originale

Tempo Presente

ed. Einaudi

Ta dziewczyna miała w sobie kawał słońca - tak myśleli przechodzący

La fanciulla aveva dentro di sé un pezzo di sole, così pensava la

⁽⁹⁾ L'intero passo suona così: «Anche la mia ragazza una volta la chiamarono a quel modo - disse Maliszewski, - e quant'è vero Dio non ho mai capito perché. - E non hai più amato nessuna, poi? - No - disse Maliszewski. Tacque, poi proferì con rabbia improvvisa: - Lasciatemi in pace, dannazione! Non credo in nessun amore. Neanche alla mia donna credo. Non credo a nessuno. - Che storia stupida - disse Heniek».

⁽⁸⁰⁾ Si veda questa possibile traduzione: «- Di che diceva quello là? - Mi sembra, di un paio di passi sotto la pioggia, o qualcosa del genere - disse Maliszewski con voce stanca. - Andiamo a bere questa birra. O pioggia, o tempesta ... Non ricordo. Non voglio ricordarmi di niente. Se non avessi ricordi non ci sarebbe stata questa scenata».

tedy. (I, p. 200) ⁽⁸¹⁾	gente che passava di là. (p. 614)	
- Zrobisz to, o co pro- szę czy nie?	- Allora, farai quello che t'ho chiesto, o no?	- Allora, non vieni?
- Już ci powiedziałem.	- Te l'ho già detto.	- T'ho già risposto.
- Będziesz żałował. (<i>ibid.</i>)	- Te ne pentirai. (<i>ibid.</i>)	- Te ne pentirai. (p. 69)
Popatrzyła na niego spod zmrużonych po- wiek. Oczy miała brą- zowe, ciemne: migotała w nich miodowa gwiaz- dka. (I, p. 201)	Lei lo guardò con le palpebre socchiuse. Aveva occhi bronzei scuri: sembrava che in essi brillassero piccole stelle color del miele. (<i>ibid.</i>)	La ragazza lo guardò con i suoi grandi occhi scuri, lucenti come stelle. (p. 70)
Patrzyła na niego swymi ciemnymi oczy- ma i rzekła cicho: (<i>ibid.</i>)	Lei lo guardò con i suoi occhi scuri e disse a bassa voce: (p. 615)	Lei lo guardò con gli occhi socchiusi e disse piano: (<i>ibid.</i>)
Ach, tak - powiedział obojętnie. Zgasił papie- rosa i oparłszy ramiona o poręczę lawki, prze- ciągnął się. Patrzył chwile na wygasające niebo, potem rzekł: - Przykro mi, ale już dawno przestałem wie- rzyć w cuda. Jeszcze nie słyszałem (...) (I, p. 202)	- Ah, è così? - fece lui con aria indifferente. Smorzò la sigaretta e, poggiato alla spalliera della panchina, si diste- se. Guardò per un istante nella direzione del cielo che si andava spegnendo e poi disse: - Mi dispiace, ma da un bel po' di tempo ho smesso di credere ai miracoli. Finora non mi è mai capitato di sentire (...) (<i>ibid.</i>)	- Ma guarda! - disse buttando via la sigaret- ta. Accavallò le gambe e si sistemò più como- damente sulla panchina, restò in silenzio a guar- dare il sole vicino al tramonto, il viale che si faceva scuro. - Mi dispiace - disse poi - ma non ho mai sentito (...) (p. 70-71)
Ręce miała takie, jakie miewają Madonny na	Aveva mani simili a quelle che di solito	Aveva mani come quelle di certe Madonne

⁽⁸¹⁾ Una giusta traduzione dei seguenti passi è quella, ineccepibile, di Bruno Meriggi in «Tempo Presente», cit., riportata nella colonna centrale.

starych obrazach: szczu- ple, nerwowe, żyjące własnym, pięknym życiem. (<i>ibid.</i>)	hanno le Madonne nei quadri antichi: lunghe, affusolate, nervose, ani- mate da una loro bella vita interiore (<i>ibid.</i>)	antiche: morbide, leg- gere, piene di senti- mento e di meravigliosa dolcezza. (p. 71)
Marzyłem, że jak skończy się walka, tak będą właśnie wygła- dać nasze dziewczyny. (I, p. 205)	Sognavo che, a guerra finita, proprio così sarebbero state le nostre ragazze. (p. 617)	Pensavo che una volta vinta la nostra lotta, tutte le ragazze sareb- bero state come quella lì. (p. 74)
Byłem najwniakiem i w taki mniej sposób wy- obrażałem sobie komu- nizm. Dopiero jak mi zatańczyli po żebrach, moja wizja nieco zmie- niła. (<i>ibid.</i>)	Più o meno così mi figuravo il comunismo. Solo quando comin- ciarono a ballarmi sulle costole cambiai opinio- ne. (<i>ibid.</i>)	Mi facevo delle idee piuttosto storte sul comunismo. Ma più tardi, naturalmente me le hanno raddrizzate. (<i>ibid.</i>)

L'ottavo giorno della settimana (Ósmy dzień tygodnia)

originale	Tempo Presente	ed. Einaudi
odsunęła stanowczo jego rękę (II, p. 7)	respingendo la mano di lui (p. 538)	respingendo la mano di lui (p. 287)
mruknął (<i>ibid.</i>)	grugnì (<i>ibid.</i>)	mormorò (<i>ibid.</i>)
położył się obok niej na trawie (<i>ibid.</i>) ⁽⁸²⁾	si distese sull'erba (<i>ibidem</i>)	si distese sull'erba (<i>ibidem</i>)
chłód tęzał jak mleko (<i>ibid.</i>) ⁽⁸³⁾	il fresco si addensava come latte (<i>ibid.</i>)	il fresco si addensava come latte che si rap- prende (<i>ibid.</i>)
tu mogą nadejść ludzie (<i>ibid.</i>) ⁽⁸⁴⁾	ci possono vedere (<i>ibid.</i>)	ci possono vedere (<i>ibid.</i>)

⁽⁸²⁾ «Si distese sull'erba accanto a lei».

⁽⁸³⁾ «il freddo si addensava come latte».

⁽⁸⁴⁾ «Può venire gente, qui».

Agnieszka drżała z chłodu mimo skórzanej kurtki, na której siedzieli (II, p. 8) ⁽⁸⁵⁾	Agnieszka tremò di freddo nonostante il pezzo di pelle sul quale sedevano (<i>ibid.</i>)	Agnieszka cominciò a tremare di freddo (p. 288)
trzymaj się, Agnieszka! (II, p. 9) ⁽⁸⁶⁾	resisti, Agnieszka! (p. 539)	non volermene, Agnieszka (<i>ibid.</i>)
po chwili zmieszal się w wieczornym tłumem i straciła go z oczu (<i>ibid.</i>) ⁽⁸⁷⁾	dopo un po' lui scomparve nel buio della sera (<i>ibid.</i>)	
masz forse? (<i>ibid.</i>) ⁽⁸⁸⁾	avresti il coraggio? (<i>ibid.</i>)	avresti il coraggio? (<i>ibid.</i>)
kiedy Agnieszka przechodziła obok nich, trącił ją ramieniem i powiedział: (<i>ibid.</i>) ⁽⁸⁹⁾	quando Agnieszka passò accanto a loro, gli urtò il braccio e disse: (<i>ibid.</i>)	quando Agnieszka passò accanto a loro, gli urtò il braccio e disse: (<i>ibid.</i>)
widziała, iż patrzył na nią aż do bolu oczu (II, p. 13) ⁽⁹⁰⁾	vide che egli la fissava fin nel bianco (<i>sic!</i>) degli occhi (p. 541)	
i obliczasz, że piętnaście lat temu mogłeś (...) kupić (...) (II, p. 19) ⁽⁹¹⁾	e calcoli che tra quindici anni potrai comprare (...) (p. 543)	e calcoli che tra quindici anni potrai comprare (...) (p. 296)
muzycy ocierali czoła (II, p. 21) ⁽⁹²⁾	i suonatori spianarono le fronti (p. 544)	i suonatori spianarono le fronti (p. 298)

⁽⁸⁵⁾ «Agnieszka rabbrivì per il freddo, nonostante la giacca di pelle sulla quale erano seduti».

⁽⁸⁶⁾ «Stai bene, Agnieszka», o anche: «Sù con la vita, Agnieszka».

⁽⁸⁷⁾ «Dopo un po' lo perse di vista, confuso nella folla della sera».

⁽⁸⁸⁾ «Ce l'hai la grana?».

⁽⁸⁹⁾ «Quando Agnieszka passò accanto a loro, quello le toccò il braccio e disse».

⁽⁹⁰⁾ «Vide che la stava fissando così intensamente che gli occhi dovevano dolergli».

⁽⁹¹⁾ «e calcoli che quindici anni fa potevi comperarti (...)».

⁽⁹²⁾ «i suonatori si asciugarono la fronte».

Tavola sinottica delle edizioni

Ed. polacca (1956)	Ed. francese (1958)	Ed. tedesca (1958)	Ed. Einaudi (1958)
Dom mojej matki	La maison de ma mère	Der Achte Tag der Woche	Il primo passo tra le nuvole
Robotnicy	Les ouvriers	Die Friedhofe	Gli operai
Okno	La fenêtre	Erster Schritt in Wolken	La finestra
List ⁽⁹³⁾	Finis perfectus	Die Schlinge	Finis perfectus
Finis Perfectus	La frange, ou tout a bien changé	Das Fenster	Taglio con la frangia
Dwaj mężczyźni na drodze ⁽⁹⁴⁾	En route vers le ciel	Das Haus meiner Mutter	Andreino sulla luna
Baza Sokółowska ⁽⁹⁵⁾	Le premier pas ...	Alles ist Anders geworden	La casa di mia madre
Żołnierz ⁽⁹⁶⁾	Les beaux serments	Wir fliegen in den Himmel	Una bella ragazza
Kączyk, czyli wszystko się zmieniło	Le noeud coulant	Ein herrliches Mädchen	Le parole più sacre
Pijany o dwunastej... ⁽⁹⁷⁾	L'évadé ⁽⁹⁸⁾	Finis perfectus	Nodo scorsoio
Odlatujemy w niebo	La croix ⁽⁹⁹⁾	Die Arbeiter	Il porto ⁽⁹⁹⁾
Pierwszy krok ...	L'amour n'est pas venu ... ⁽⁹⁶⁾	Die heiligste Worte	Passioni ⁽⁹⁶⁾
Śliczna dziewczyna	Le port des desirs ⁽⁹⁷⁾	Das Kreuz ⁽⁹⁸⁾	La croce ⁽⁹⁸⁾
Najświętsze słowa..		Amor kam nicht heute abend ... ⁽⁹⁹⁾	L'evaso ⁽⁹⁴⁾
Lombard złudzeń ⁽⁹⁹⁾		Leidenschaft ⁽⁹⁸⁾	
Pętla		Der Ausbrecher ⁽⁹⁴⁾	

⁽⁹³⁾ Escluso dalle traduzioni italiana, francese e tedesca.

⁽⁹⁴⁾ Pubblicato su «Świat», 1956, 25, poi in *Opowiadania*, cit.

⁽⁹⁵⁾ Pubblicato su «Po Prostu», 1956, 20, poi in *Opowiadania*, cit.

⁽⁹⁶⁾ Pubblicato su «Przegląd Kulturalny», 1956, 38, poi in *Opowiadania*, cit.

⁽⁹⁷⁾ Scritto nel 1956, ed. in polacco nel 1963, in *Opowiadania*, cit.

⁽⁹⁸⁾ Pubblicato su «Świat», 1956, 42, poi in *Opowiadania*, cit.; trad. francese, «Les Lettres Nouvelles», 1959, 2.

Appendice

1) Cartolina spedita dalla Francia il 5/05/1958. Arrivata a Varsavia il 12/05/1958:

Jadę do Włoch na parę dni. Wasze ostatnie listy są ohydne i niesprawiedliwe. Koszule dla Kazimierza⁽⁹⁹⁾ wysłałem przez okazję.

[Vado in Italia per un paio di giorni. Le vostre ultime lettere sono odiose e ingiuste. Ho spedito le camice per Kazimierz approfittando di un'occasione].

2) Cartolina scritta il 08/05/1958 da Portofino. Arrivata a Varsavia il 13/05/1958:

Jestem we Włoszech. Bardzo się ++++ miejsca ++++ potem Szwajcaria, Bundesrepublik, Anglia, Stany Zjednoczone i Gwatemala. Tak mi się teraz ułożyło. Koło 15 będę w Paryżu na starym adresie. Piście czy Kazimierz dostał koszule. Strasznie obrzydliwie listy rozłościły mnie do tego stopnia, że kończę i tym razem bez miłości, którą we mnie zabiliście.⁽¹⁰⁰⁾

[Sono in Italia. +++ poi Svizzera, Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Guatemala. Intorno al 15 sarò a Parigi, al vecchio indirizzo. Scrivetemi se Kazimierz ha ricevuto le camicie. Le ultime lettere, così orribili, mi hanno incollerito a tal punto che anche questa volta finirò senza amore, perché l'avete ucciso in me].

3) Cartolina spedita da Palermo-Mondello. Decifrabile solo l'anno nel timbro di partenza: 1958. Arrivata a Varsavia il 22/09/1958:

Mamo! Przysłał Ci pozdrowienia z Sycylii. Jeśli cię interesują moje losy, to napisz do mnie: M. Hłasko Berlin-Halensee A 16 secht. Achilles str.58. Hotel RJO. Deutschland-West. Wtedy napiszę Ci długi i wyczerpujący list. Całuję Cię mocno, pozdrowienia dla Kazimierza i pani Aliny.

[Mamma! Ti invio i miei saluti dalla Sicilia. Qualora ti interessasse il mio destino, scrivimi: M. Hłasko, Berlin-Halensee A 16 secht. Achilles str.58. Hotel RJO. Deutschland-West. Allora Ti risponderò con una lunga, esauriente lettera. Ti bacio forte, salutami Kazimierz e la signora Alina].

4) Cartolina scritta il 07/07/1965 e spedita da Palermo il 08/07/1965:

Kochana. Jestem we Włoszech. Mój adres: Conchiglia d'oro, viale Cléo. Mondello(PA)-Italy. Jak trochę odpoczne, napiszę dłużej. Ucałuj Kazimierza. Módl się o mnie, bo mi ciężko. Kochający Cię syn. Twój Marek.

[Cara, sono in Italia. Questo è il mio indirizzo: Conchiglia d'oro, viale Cléo. Mondello(PA)-Italy. Appena mi sarò un po' riposato, Ti scriverò qualcosa di più. Prega per me, perché è un momento difficile. Ti voglio bene. Tuo figlio Marek].

⁽⁹⁹⁾ Kazimierz Gryczkiewicz, sposato da Maria Hłasko in seconde nozze nel 1949, dopo la morte del padre di Marek.

⁽¹⁰⁰⁾ Nei punti marcati con una crocetta lo scritto è illegibile.